

Ecco «Italia per il dono»

La filantropia è per tutti

Una Onlus per aiutare chi vuole donare

ANDREA DI TURI
MILANO

L'infrastruttura di solidarietà del Paese ha un tassello in più. Ed è un tassello che potrebbe liberare a favore del sociale risorse ed energie per tanti motivi ancora inesprese.

Si è infatti presentata ufficialmente ieri la Fondazione Italia per il dono Onlus (www.pe-rildono.it), che si propone di rendere la filantropia alla portata di tutti. Offrendo servizi di intermediazione filantropica, anche a livello internazionale, a chiunque abbia l'intenzione di donare – detentori di patrimoni grandi o piccoli, imprese, istituzioni – ma non le competenze o la volontà di gestire direttamente l'attività filantropica.

È la prima organizzazione del genere in Italia, ispirata a quanto già fanno altri Paesi, ma anche all'esperienza delle Fondazioni di comunità sviluppatasi in Italia da fine anni 90. Ed è un'iniziativa nata «dal basso, per aiutare tutto il sistema a crescere», ha precisato Felice Scalvini – presidente di Assifero (l'associazione degli enti e fondazioni di erogazione), uno dei sette soci fondatori insieme a Fondazione Umana Mente (Gruppo **Allianz**), Fondazione Charlemagne, Gruppo Ersel, Cfo Sim, Consiglio Nazionale del Notariato e Gruppo Intek – nella parte introduttiva con i saluti di Carlo Salvatori, presidente **Allianz**. L'idea è aiutare il donatore a soddisfare al meglio il proprio desiderio filantropico, assistendolo passo dopo passo dal punto di vista gestionale, fiscale, della rendicontazione, e garantendogli sicurezza, semplicità, flessibilità ed economicità. In modo che possa occuparsi solo della "parte bella del donare", ad esempio donando a un progetto o a un fondo già esistente attraverso la Fondazione (che essendo una Onlus dà diritto alle deduzioni fiscali sulle donazioni anche

se si vuol donare, ad esempio, a un oratorio), o anche costituendo un proprio fondo, di cui può stabilire nome, durata, ovviamente la destinazione. Per finanziare i costi operativi, la Fondazione tratterà il 2% (percentuale flessibile a calare) sulle donazioni.

«Non faremo *fund raising* – ha spiegato l'economista Stefano Zamagni, presidente della Fondazione per il dono – ma *fund spending*, aiutando i donatori a spendere bene le proprie risorse». Il che a livello di sistema può significare accelerare la transizione da un modello di welfare state non più sostenibile a uno di welfare community, mobilizzando risorse private a fini collettivi. Ma rappresenta anche «un'occasione per portare alla luce i fiumi carsici del bene», ha sottolineato Mar-

co Tarquinio, direttore di *Avvenire*, che ha moderato l'incontro a Milano, al Teatrino della Fondazione Bracco, rappresentata da Mariacristina Cedrini del Comitato di gestione. Il cammino verso la Fondazione è iniziato a fine 2011, quando si costituì il Comitato per la promozione del dono Onlus col compito di sperimentare il modello. Un lungo test concluso positivamente: 13 fondi costituiti, 291

donazioni per un valore complessivo di 530mila euro, 19 erogazioni a progetti di utilità sociale per 179mila euro. «La Fondazione – ha detto il professor Giorgio Fiorentini, presidente del Consiglio di indirizzo – è un'impresa sociale di servizi filantropici, sta nella filiera sussidiaria ed esprime il concetto di una filantropia intesa come investimento».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

